

ferma della sentenza del Tar Toscana n. 1446 del 15 luglio 2002 condanna il Ministero degli affari esteri ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per infondata ed ingiustificata spe-requazione economica a restituire al personale scolastico di ruolo in servizio all'estero i contributi illegittimamente non versati;

il trattamento economico del personale di cui in oggetto è infatti spesso inferiore del 40-50 per cento rispetto a quello del personale MAE e del 30-35 per cento a quello dei contrattisti locali. Né va sottaciuta la mutilazione riguardante gli effetti pensionistici che riguarda il personale scolastico di ruolo in servizio all'estero;

nonostante l'amministrazione sia stata condannata nelle due sentenze sopracitate, non solo nel merito, ma anche nel metodo, laddove si ravvisa chiara violazione della legge ed eccesso di potere, essa non si è ancora adeguata alle sentenze in oggetto —:

quali misure intenda adottare per far rientrare nella legalità i propri dicasteri e porre in essere tutte le misure previste dalle sentenze del Tar della Toscana e del Consiglio di Stato;

quali misure intenda adottare nei confronti del personale dei propri dicasteri che ha omesso, fino a questo momento, di dare applicazione alle sentenze in oggetto. (4-10056)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria), all'articolo 16, prevede per il 2002 uno stanziamento di euro 35.000.000 destinato, secondo i criteri e le modalità fissati nella contrattazione inte-

grativa, al rimborso delle spese di autoaggiornamento, debitamente documentate, sostenute dai docenti;

in attuazione del su citato articolo è stata emanata dal MIUR la direttiva n. 70 del 17 giugno 2002 che « definisce, sulla base del contratto integrativo nazionale sottoscritto in data 5 giugno 2002 i criteri e le modalità per il rimborso delle spese di autoaggiornamento sostenute dal personale docente »;

risulta all'interrogante che in molte istituzioni scolastiche i docenti, nonostante abbiano rispettato i tempi e le modalità previste dalla direttiva 70/2002, non avrebbero ricevuto alcun rimborso delle spese di autoaggiornamento;

a richiesta di spiegazioni, i dirigenti scolastici rispondono che non sono mai arrivati i fondi da parte del ministero per liquidare i suddetti rimborsi —:

se i fondi per l'autoaggiornamento dei docenti, ai sensi della legge 448/2001, siano stati assegnati;

in caso affermativo, con quali modalità siano stati trasferiti alle scuole e a quali istituzioni scolastiche siano stati destinati, considerando che in alcune scuole i docenti interessati lamentano il mancato finanziamento dell'autoaggiornamento stesso. (4-10063)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'istituto del reddito di ultima istanza è stato previsto dal Patto per l'Italia, siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali, con l'eccezione della CGIL. Tale istituto sostituisce, di fatto, il cosiddetto reddito minimo di inserimento che il

decreto legislativo n. 237 del 1998 aveva introdotto in alcune aree territoriali in via sperimentale. Nella fase conclusiva, l'onere dell'istituto è stato condiviso dallo Stato e dalle regioni: confronta il decreto del Ministro del lavoro 18 aprile 2003, Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, che destina circa 35,6 milioni di euro al finanziamento, in concorso al 50 per cento con le regioni coinvolte, del reddito minimo di inserimento per il 2003;

l'articolo 3, comma 101 della legge 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), prevede che lo Stato concorra, insieme con le regioni al finanziamento del reddito di ultima istanza, la cui istituzione però rimessa è facoltà delle regioni;

la quota di risorse con la quale lo Stato concorre al reddito di ultima istanza è determinata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali a valere sulla dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali. Al finanziamento del reddito di ultima istanza, la legge finanziaria per il 2004 ha destinato le maggiori entrate derivanti dal contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato, di cui al successivo comma 102 dell'articolo 3. Al netto dell'effetto fiscale, le risorse, da destinare interamente al cofinanziamento del reddito di ultima istanza, ammontano a 0,9 milioni di euro nel 2004, ed 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006;

le norme di attuazione delle disposizioni inerenti il reddito di ultima istanza sono contenute nel comma 103, il quale demanda la definizione delle modalità ad uno o più decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, adottati di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. La norma non prevede un termine temporale per l'emanazione dei citati decreti;

ad oggi il decreto non risulta emanato —;

quando finalmente intenda adottare il decreto recante le disposizioni sul red-

dito di ultima istanza e quando finalmente intenda attivare la concreta realizzazione delle misure decise dal Parlamento.

(2-01199) « Boccia, Annunziata, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Burtone, Carra, Frigato, De Mita, Fusillo, Gentiloni Silveri, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Marini, Mattarella, Micheli, Milana, Parisi, Pinza, Piscitello, Pistelli, Rocchi, Ruta, Sinisi, Soro, Squeglia, Tanoni, Villari ».

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi di accordo dello stabilimento Sata di Melfi è stato approvato con il 77 per cento di voti nel corso di una consultazione referendaria, che ha riguardato tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro iscrizione al sindacato;

le preoccupazioni espresse dal Ministro Pisanu recentemente alla Camera dei deputati, in merito alla presenza di pericolosi infiltrati estremisti sobillatori tra le maestranze di Melfi, si sono rivelate infondate;

la procedura scelta dal sindacato ha permesso di verificare, senza ombra di dubbio, il gradimento dell'accordo da parte della grande maggioranza dei lavoratori e, quindi, della sua applicabilità a tutte le maestranze, a conclusione di una vertenza lunga, difficile e, a tratti, aspra —;

se il Governo non ritenga di favorire lo stesso metodo di consultazione dei lavoratori, oltre che, naturalmente, delle organizzazioni sindacali, anche nelle altre vertenze e in vista del rinnovo di diversi contratti nazionali collettivi che scadono nel 2004 e quale sia il giudizio del Ministro interrogato sull'intera vicenda, così

importante per il Paese e seguita con attenzione e apprensione da parte delle lavoratrici e dei lavoratori, nonché dalle forze politiche e sindacali del nostro Paese. (3-03397)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI e PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'azienda farmaceutica Schering Italia S.p.A. ha iniziato un'azione di licenziamento per i dipendenti del sito di Roma, ex Farmades, mediante un'operazione che coinvolge tutte le 43 persone ivi impiegate;

il sito di Roma, sino alla fine del 2002, rappresentava la sede di Farmades S.p.A., azienda controllata al 100 per cento da Schering S.p.A. di Milano, a sua volta controllata dal colosso farmaceutico Schering AG di Berlino;

nell'ottobre del 2002 è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione, con decorrenza effettiva dal giorno 31 dello stesso mese. A tale data erano evidenti i notevoli risultati raggiunti da Farmades S.p.A. sia in termini di vendite che di fatturato e di utili;

in data 21 maggio 2002 è stato redatto un verbale di accordo tra la FULC Nazionale e il rappresentante legale delle due aziende, Schering Italia S.p.A. e Farmades S.p.A., in cui si affermava che la fusione di quest'ultima azienda nella Schering S.p.A. rappresentava « un progetto di crescita per la migliore utilizzazione delle risorse coinvolte: come tale, il progetto non procurerà esuberanti occupazionali né darà luogo a trasferimenti di sede, con la piena salvaguardia della professionalità e degli istituti contrattuali acquisiti »;

contravvenendo a quanto affermato, il 1° aprile 2004 la direzione del personale della Schering S.p.A. ha formalizzato la

chiusura del sito di Roma ed il conseguente licenziamento di 43 persone « per esubero » —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per tutelare il diritto al lavoro dei 43 dipendenti del sito di Roma della Schering S.p.A. (4-10054)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, recante « attuazione della direttiva 93/104/CE e della direttiva 2000/34/CE, concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro », prevede precise norme atte a regolamentare, in maniera uniforme, su tutto il territorio nazionale e nel pieno rispetto dell'autonomia negoziale collettiva, i profili di disciplina del rapporto di lavoro connessi all'organizzazione del lavoro;

l'articolo 2, comma 2, del suddetto decreto stabilisce: « nei riguardi delle forze armate e di polizia dei servizi di protezione civile, ivi compresi quelli del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nonché nell'ambito delle strutture giudiziarie, penitenziarie e di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle biblioteche, dei musei e delle aree archeologiche dello Stato, le disposizioni contenute nel presente decreto non trovano applicazione in presenza di particolari esigenze inerenti al servizio espletato o di ragioni connesse ai servizi di ordine e sicurezza pubblica, di difesa e protezione civile, nonché degli altri servizi espletati dal corpo nazionale dei Vigili del fuoco, così come individuate con decreto del Ministero competente, di concerto con i ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute, dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica, da adottare entro centoventi giorni dalla entrata in vigore del presente decreto »;

i lavoratori operanti nel settore della vigilanza privata espletano servizi destinati a soddisfare esigenze di natura privatistica e comunque diversa rispetto alle forze dell'ordine e di polizia, dei servizi di protezione civile o dei vigili del fuoco;

risulta all'interrogante che alcune associazioni datoriali del comparto vigilanza hanno invocato l'applicazione del disposto di cui sopra e in particolare dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 66/2003 in violazione della statuizione del legislatore —:

se risponda al vero la notizia di cui sopra e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere e quali strumenti intenda adottare a tutela dei lavoratori operanti nel settore privato della vigilanza, tenuto conto che, ad opinione dell'interrogante, qualsivoglia decisione si risolverebbe in una sostanziale elusione del decreto legislativo n. 66/2003 e priverebbe detta categoria di lavoratori delle garanzie anche minime, nello svolgimento della propria prestazione lavorativa quotidiana. (4-10060)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, i dieci dipendenti dell'impresa « Homega gmbh » di Bronzolo, in provincia di Bolzano, che operava nel settore della carpenteria in tetto, sono giunti sul posto di lavoro ed hanno trovato la porta chiusa, perché senza alcun preavviso e senza alcuna comunicazione il datore di lavoro li ha lasciati letteralmente sulla strada;

da notizie provenienti da ambienti sindacali, a cui i lavoratori si sono rivolti, si apprende che dopo una rapida verifica eseguita presso il Tribunale di Bolzano è stato accertato che l'azienda era stata dichiarata fallita il 5 maggio scorso;

i lavoratori sono in arretrato dei salari relativi ai mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio 2004, oltre al trattamento

di fine rapporto e, in aggiunta, per quei lavoratori che erano inquadrati con il contratto dell'edilizia (ad una parte veniva applicato quello del legno) sono stati riscontrati diversi mesi di arretrato per quanto all'accantonamento non versato alla Cassa Edile di Bolzano (tredicesima e ferie) —:

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, che, all'improvviso, si sono trovati senza lavoro, consentendo ai suddetti lavoratori di entrare in possesso delle loro spettanze arretrate e del loro regolare trattamento di fine rapporto. (4-10064)

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alla fine della seconda guerra mondiale, diversi italiani che si trovavano a risiedere nei territori ceduti alla ex Jugoslavia hanno subito da parte delle autorità jugoslave di allora persecuzioni e deportazioni;

la Croazia ha provveduto con sue leggi, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* croata n. 34 del 1995, a risarcire i suoi cittadini per le persecuzioni politiche subite, escludendo tutti coloro che non hanno conservato la cittadinanza croata e quindi anche coloro che all'epoca hanno optato per il mantenimento di quella italiana;

analoga iniziativa è stata intrapresa anche dalla Slovenia;

il nostro Paese non si è mai fatto, carico in modo esaustivo di tale problema, che oramai riguarda poche decine di persone e che potrebbe concernere almeno, come proposto da disegni di legge presentati in Parlamento, il riconoscimento della copertura previdenziale per i periodi di deportazione o persecuzione;

la richiesta di intervenire su questa materia è stata supportata negli anni dal

signor Roberto Berri, residente a Trieste e personalmente sottoposto ad un periodo di deportazione, anche attraverso l'azione e il consenso dell'Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, dell'Unione degli Istriani di Trieste, dell'Associazione delle Comunità Istriane, dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, della delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in esilio —:

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda assumere affinché sia assicurata la copertura previdenziale per i periodi di deportazione e persecuzione sofferti da questi ormai pochi cittadini. (4-10066)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 il Governo ha predisposto un incentivo finanziario rivolto agli operatori delle reti da post derivanti (cosiddette «spadare»), attualmente denominate anche «da posta», in quanto messe al bando in quell'anno dall'Unione Europea;

tuttavia, tale trattamento non è stato adottato anche per gli operatori di palangari derivanti, i quali lavorano con un'altra tecnica di pesca, più onerosa e selettiva per il pescato della stessa specie e con conseguente disparità sul mercato —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di ristabilire la parità di trattamento tra gli operatori delle reti «da posta» e quelli di palangari derivanti.

(4-10061)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il variegato mondo che gravita intorno al servizio civile nazionale, da diversi mesi manda all'opinione pubblica ed al mondo politico inequivocabili segnali di malessere;

la prima a denunciare il disagio è stata la Caritas Italiana che il 23 aprile 2004 ha denunciato che: «il percorso ad ostacoli del servizio civile continua, incertezze e preoccupazioni economiche, lentezze burocratiche e uno stillicidio di circolari che richiedono tempi di risposta così brevi da mettere a dura prova pazienza, ritmi e carichi di lavoro di Caritas Italiana e delle Caritas Diocesane, ma anche di tutti gli altri enti impegnati nel servizio civile»;

il 13 maggio 2004 in una conferenza stampa congiunta, la Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile (CNESC) ed il Forum del Terzo Settore hanno denunciato che il servizio civile «rischia di scomparire a causa dell'insufficienza dei fondi e della gestione quotidiana sbagliata». Per questo hanno lanciato una campagna nazionale per difendere il servizio civile che prevede l'invio di una lettera indirizzata al ministro interrogato ed una manifestazione nazionale il 22 giugno prossimo a Roma, seguita da una mobilitazione permanente fino all'approvazione della prossima finanziaria;

malgrado nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato nel 2002 il Governo si era impegnato a «sviluppare e potenziare» il servizio civile, nella finanziaria del 2003 il fondo per il servizio civile è stato dotato di 119.474.000 euro, una cifra inferiore, anche se di poco dell'anno precedente quando il fondo è stato dotato di 119.600.00 euro, anche per il 2004 il fondo è stato dotato di soli 119.239.000 euro;